LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 9-10 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 7 - (Conto corrente con la Posta)

LA BONIFICA PONTINA: JOHN BULL SI TOGLIE IL CAPPELLO

L'Illustrated London News, la più grande rivista britannica e, probabilmente, del mondo, dedica due pagine centrali del suo ultimo numero all'impresa mussoliniana della bonifica pontina. Le due pagine — di cui riproduciamo la parte superiore con la scritta di presentazione — sono illustrate da nove fotografie che sono come chi dicesse il « prima » e dopo la cura ». Le fotografie sono accompagnate da scritte che tributano, parola per parola, il riconoscimento di una incondizionata ammirazione per l'opera compiuta dal Fascismo. Parole che sono nel buono stile inglese: sostantivi sono accoppiati ad offre comparative piuttosto che aggettivi. E' bisogna riconoscere che aggettivazione migliore non si potrebbe trovare. Una delle fotografie mostra una fila di aratri; sotto c'è scritto: « La linea dell'avanzata fascista ». La frase non ricorda quella che il Duce, parlando nella più breve piazza nel giorno inaugurale di Littoria, ha evidentemente fatto sentire in tutto il mondo: « è questa la guerra che noi preferiamo; ma occorre che tutti ci lascino intenti al nostro lavoro ». E' che il Fascismo ha vinto e si è imposto su tutti i fronti. Chi abbia avuto opportunità di stare con gli Inglesi a casa loro, sa come essi siano costruiti in modo e duro da cambiare » (esi pentano si « duro a morire ») e quanto poco comune sia che essi decidano di dare il loro credito a idee di fuoricasa.

John Bull, insomma, non è uso a togliersi il cappello. Ma chi conosce gli Inglesi sa anche che il credito, quando viene, è quasi sempre accompagnato e salvaguardato da una serie di « ma » o di « benchè ».

Nelle diciture delle due pagine e nelle cinquecento parole con cui è rifatta la storia dalla millenaria morte alla rinata vita della Pontina, non c'è uno di quei « se » e di quei «tuttavia». E anche la conquista della mentalità e la scappellata di John Bull hanno la loro importanza.

GLI AUGURI DEL DUCE ALLA REGINA
LA RISPOSTA DELLA SOVRANA

Roma, 9 sera.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, S. E. il Capo del Governo ha inviato alla Sovrana il seguente telegramma:

« A Sua Maestà la Regina, Roma:

« *Mi onoro porgere alla Maestà Vostra, nella fausta ricorrenza odierna, i più fervidi voti augurali della Nazione tutta, del Governo e miei.* — MUSSOLINI ».

S. M. la Regina ha così risposto:

« S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma.

« *Graditissimi, come sempre, mi giungono i buoni auguri che con pensiero tanto amabile Ella ha voluto dirigermi. La ringrazio molto cordialmente.* — ELENA ».

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONVOCATO PER SABATO

Roma, 9 sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 21 corrente alle 10 a Palazzo Viminale.

S. E. Starace presiede una riunione
per accrescere sempre più l'organizzazione assistenziale

Roma, 9 sera.

Questa mattina alle 10 ha avuto luogo al Palazzo del Littorio una importante riunione indetta dal Segretario del Partito.

S. E. Starace, in conformità delle direttive del Duce, intende rendere l'azione delle opere assistenziali istituite presso le varie Federazioni, sempre più intensa, più armonica, più vasta ed efficiente.

A questo scopo è stata indetta la riunione dei presidenti delle Confederazioni maggiormente interessate e di alcuni Segretari federali rappresentanti varie regioni. Vi hanno partecipato gli onorevoli Benni, Clavenzani, Tassinari, Razza, Lantini, De Marsanich, rispettivamente presidenti delle Confederazioni dell'Industria, dell'Agricoltura, del Commercio e dei corrispondenti Sindacati dei lavoratori, nonchè i Segretari federali: Bonino di Cuneo, Brusa di Milano, Casaccio di Ragusa; Dugnani di Brescia; Gazzotti di Vercelli, Molfino di Genova, Morigi di Ravenna; Pepe di Foggia, Usai di Cagliari, Vecchioni di Grosseto.

L'organizzazione del Museo criminale
Le tre divisioni: l'esecuzione del delitto, l'accertamento del reato, la punizione del reo.

Roma, 9 sera.

Il ministro Guardasigilli ha inviato una circolare ai Procuratori Generali presso le Corti d'Appello del Regno, in cui tratta del Museo Criminale.

Il Ministro ricorda l'istituzione e gli scopi del detto Museo e le disposizioni già date agli stessi Procuratori Generali perchè informassero, volta per volta, il Ministero della confisca delle cose che, per il loro interesse storico, scientifico, artistico e tecnico meritassero di essere conservate in detto Museo.

La circolare aggiunge che il Museo, ora in via di completamento, conserva per sue basi una tripartizione: esecuzione del delitto, attività statale per l'accertamento del reato e per la condanna del reo, esecuzione delle pene e misure di sicurezza.

La prima parte dovrà suddividersi in sezioni corrispondenti alle grandi categorie dei delitti riattaccandosi, possibilmente, alla distinzione stabilita dal nuovo codice: di delitti commessi con violenza e delitti commessi con frode.

La seconda parte dovrà riferirsi a quell'attività statale che va dai sistemi di indagini della polizia giudiziaria, sino alla condanna.

La terza parte sarà destinata a raccogliere tutto quanto interessa l'esecuzione penale sotto due punti di vista e, perciò in due sezioni distinte: l'una riguardante l'azione dello stato nel periodo della esecuzione penale; l'altra attinente agli effetti della esecuzione sulle persone dei condannati.

Il Ministro ritiene opportuno richiamare in modo speciale l'attenzione dei Procuratori Generali sulla necessità che sia dato conveniente sviluppo alle raccolte che formano la parte seconda del Museo, la quale è intesa ad illustrare particolarmente l'attività della Magistratura.

All'uopo, i Procuratori Generali sono invitati a segnalare al Ministero quegli atti (interrogatori, confronti, ispezioni, esperimenti, perizie, verbali di udienze, sentenze, ecc.) che, per la loro importanza « occasionale » siano meritevoli di essere conservati nel Museo Criminale allo scopo di offrire, agli interessati, la possibilità di esame e di studio.

L'importanza dei documenti va determinata sia riguardo al valore intrinseco di essi, sia in rapporto ai riflessi sociali e politici inerenti al procedimento al quale i documenti si riferiscono.

NUOVO RIALZO DEI TITOLI DI STATO

Il Consolidato scatta a 87,05; la Rendita e i Buoni 1940-41 a 82,65 e 102,30 - Gli altri titoli seguono il movimento di ascesa: Bankitalia 1620, Fiat 191, Meridionali 680, Savigliano 642, Tedeschi 60, Stige 70 e E. A. I. 68,75

La riserva aurea della Banca d'Italia aumentata di 13.772.000 lire

La riduzione del tasso di sconto e la misura sensibile nella quale tale riduzione si è effettuata non poteva mancare d'influire maggiormente sul mercato già orientato al rialzo. Naturalmente a risentirne di più è stato il Consolidato 5 per cento che ha compiuto un altro balzo di oltre un punto seguito dai Buoni del Tesoro scadenza 1940-1941, e dalla Rendita.

I valori industriali si sono incamminati nella scia favorevole dei fondi statali e con attività meno intensa hanno progredito però in proporzioni notevoli. Fra i più migliorati troviamo la Bankitalia, Mittel, Meridionali, Fiat, Savigliano, Tedeschi, E.A.I. e Stige.

(A pagina 2, prima colonna, le quotazioni delle varie Borse).

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 9 sera.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 novembre al 31 dicembre 1932-XI i seguenti mutamenti:

La riserva di valuta aurea è salita da 5.825.700.000 a 5.839.472 mila.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero) è diminuita da 1.351.610.000 a 1.304.526.000. Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da Lire 4.960.703.000 a 5.249.580.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.117.400.000 a 1.290.885.000. La circolazione dei biglietti è aumentata da Lire 13.583.835.000 a 13.671.993.000. I debiti a vista sono aumentati da Lire 368.802.000 a 541.376.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da Lire 673.245.000 a 778.135.000.

IL DUCE PRESENZIA ALLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DELLA CORTE DI CASSAZIONE

GIORNO PER GIORNO

Titoli di Stato

Alla Borsa di oggi il Consolidato 5 % quotato giovedì scorso 86 ha raggiunto il prezzo di

87.05

La Rendita 3,50 % da 82,20 è salita ad 82,65.

Conferenze

Gennaio, mese di conferenze a Ginevra.

9, riunione della Commissione preparatoria della conferenza economica mondiale.

10, conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro per la riduzione della giornata lavorativa.

16, convocazione del Comitato dei 19 per risolvere il conflitto nippo-cinese.

23, riunione della Commissione generale sul problema del disarmo.

31, infine, conferenza del disarmo.

Le dattilografe della Lega non mancheranno di lavoro nelle prossime tre settimane.

Il « fascista » Caillaux

Caillaux è un antifascista politico ed un fascista nel campo dell'economia, quasi fosse possibile disgiungere i due fattori.

Ecco le soluzioni che egli consiglia alla crisi attuale (Temps 8 gennaio):

Tre principii essenziali:

1) restaurare la potenza economica ed amministrativa dello Stato ed affidargli il compito di dirigere l'economia. Lo Stato, attraverso il credito e la sorveglianza della distribuzione, deve provvedere affinchè non siano investite ricchezze in imprese azzardate o premature e provvedere invece perchè i capitali siano largamente investiti nelle industrie sane.

2) invitare, se è necessario costringere, i diversi rami dell'industria a raggrupparsi, per evitare la dispersione degli sforzi e l'introduzione anticipata d'una tecnica irragionevole, onde i mezzi di produzione siano ammortizzati in uno spazio di tempo tale da non schiacciare le imprese sotto il peso degli interessi dei capitali.

3) invitare i vari gruppi della produzione e le banche ad organizzare lo studio delle previsioni economiche. Oggi si produce senza conoscere i bisogni, senza aver studiato i mercati, si accumulano officine su officine, fabbriche su fabbriche, senza preoccuparsi degli sbocchi.

Poi Caillaux ha aggiunto: « Se mi sbaglio, sono in buona compagnia. L'Italia (non la propongo come modello politico, ma certo le sue iniziative economiche mi sembrano « remarquable ») ha deciso, proprio in questi giorni che senza un permesso dello Stato non sarà possibile creare nuove industrie od estendere quelle esistenti ».

Questo in riassunto il pensiero del radicale Caillaux, fascista suo malgrado.

L'oro ed il grano

Le materie prime più importanti nel momento attuale, sono, probabilmente l'oro ed il grano. Il più grande paese produttore d'oro è il Sud Africa, uno dei più grandi paesi produttori di grano è il Canadà. Mentre Città del Capo rinunzia per la sua moneta alla base oro, il Canadà dichiara di non voler abbandonare la parità aurea (malgrado la sua moneta sia già svalutata del 10 %).

L'oro ha enormemente aumentato negli ultimi anni il suo potere d'acquisto a causa dei disastri economici e della continua riduzione dei prezzi; il grano invece ha visto dimezzato sui mercati mondiali il suo potere di scambio a causa d'una serie di errori accumulatisi negli ultimi due decenni.

Data questa situazione non vi è nulla di più contraddittorio e potente dell'atteggiamento seguito di fronte all'oro dai politici di Città del Capo e da quelli di Ottawa.

Boycott

Ricorre in questi giorni il primo centenario della nascita del capitano Boycott. Amministratore dei beni di lord Erne in Irlanda, provocò, verso il 1880, le ire della popolazione che per rappresaglia gli rifiutarono gli oggetti più indispensabili alla vita; il capitano Boycott fu costretto a fuggire dall'isola.

I giornali inglesi dell'epoca riportarono ampiamente l'avventura e crearono, con grande scandalo dei puristi del tempo, il verbo boycott entrato in uso in tutte le lingue. L'azione del « boicottare » doveva poi assumere nel campo politico ed economico una grande importanza, basterà ricordare il conflitto in corso nippo-cinese iniziatosi col boicottaggio della paccottiglia giapponese da parte della Cina.

Il lettore.

FUCILERIA NELLE STRADE DI CONCORDIA, ARGENTINA

Buenos Aires, 9 sera.

Il Ministero della Guerra è stato informato che una trentina di individui armati hanno cercato di far ammutinare un battaglione del primo reggimento treno della città di Concordia, nella provincia di Corriente. Sono stati scambiati dei colpi di arma da fuoco e gli assalitori sono stati respinti. Un ufficiale è rimasto ferito gravemente e due soldati leggermente. Sono stati operati una decina di arresti, tra i partigiani di Irrigoyen.

Una quindicina di individui armati, provenienti dalla frontiera del Brasile, hanno attaccato il posto di polizia di San Isidoro, presso la frontiera brasiliana, e se ne sono impadroniti. Essi hanno cercato in seguito di impossessarsi del posto di polizia di San Carlos, ma sono stati respinti ed hanno abbandonato armi brasiliane. Questo movimento era collegato col complotto sventato nel dicembre scorso.

OTTO MORTI NEL CONFLITTO DI IERI A BARCELLONA

Barcellona, 9 sera.

Altri accertamenti fanno ascendere ad otto i morti nei conflitti verificatisi ieri in questa città in seguito al tentativo insurrezionale organizzato dagli estremisti.

Molti sono i feriti ed alcuni di essi versano in grave stato. La Polizia, in serata e durante la notte, ha continuato il rastrellamento dei più accesi sovversivi, sospettati di aver partecipato o comunque favorito il tentativo.

Gli arrestati sono numerosi; in padiglioni del porto sono state trovate centinaia di bombe. Sono stati poi sequestrati anche molti moderni fucili e carabine. Fra gli arrestati vi sono molti che avevano in tasca grosse somme, circostanza questa che proverebbe come gli estremisti disponessero di larghi fondi per effettuare il loro nuovo tentativo insurrezionale.

I conflitti di ieri avvennero al quartiere generale dei sindacalisti e di fronte al Palazzo di Giustizia. Fra i morti figurano un agente di polizia, una guardia civica ed una donna. Sono state rinforzate le guardie armate alle case del Presidente e di tutti i ministri. Tutti i dispacci telegrafici vengono sottoposti ad un diligente esame da parte di funzionari del Ministero dell'Interno mentre il servizio telefonico procede più o meno audibilmente controllato.

CIANG SUE' ORDINA DI RIPRENDERE SCIAN HAI UANG

Tokio, 9 sera.

L'agenzia Nippon Dempo ha da Scian-Hai-Uang che Ciang-Sue-liang ha ordinato al generale Hu-Luh-Chung, comandante dell'esercito dei volontari, di effettuare il tentativo per la riconquista di Scian-Hai-Uang.

(United Press).

LO SFONDAMENTO DI UN SOFFITTO DURANTE UN FUNERALE

100 persone precipitano
Due morti e 15 feriti

Ajaccio, 9 sera.

Il pavimento di una sala situata al secondo piano di una casa, è crollato. Un centinaio di persone riunite in occasione di un funerale, sono precipitate al piano sottostante. Due donne sono rimaste uccise, ed una quindicina di persone ferite, di cui una, molto gravemente.

(Radio Stefani).

NESSUNA NOTIZIA DELL'AVIATORE HINKLER

Parigi, 9 sera.

Si è ancora senza notizie di Bert Hinkler, il famoso viaggiatore australiano la cui partenza avvenuta ieri mattina all'alba era stata tenuta rigorosamente segreta al punto che non venne divulgata che alle 9 del mattino.

Negli ambienti dell'aeronautica, si teme che Bert Hinkler il cui primo scalo doveva essere Brindisi, sia stato costretto ad atterrare nelle regioni montagnose dell'Italia.

Sembra che il Governo italiano sia stato pregato di dare istruzioni affinchè tutti i posti di aeronautica siano mobilitati in modo da portare soccorso all'aviatore australiano se fosse rimasto vittima di qualche accidente.

Tovarisc imbarazzato

A Mosca si recita una nuova commedia: « Il tempo, avanti! ». La trama è data dalla solita gara tra due squadre d'operai per la maggior produzione. I personaggi sono comici: il capo-officina che telefona chiedendo ricette a Mosca, l'ingegnere americano che stringe al cuore il « carnet » degli assegni. Il punto culminante della commedia, è quello in cui Ichtchenko, occupatissimo ad accrescere il rendimento della sua squadra, vede arrivare la moglie con le doglie. Il buon « tovarisc » e padre sovietico l'accoglie con questo saluto: «Vieni a imbarazzare un uomo che cerca di battere un « record » mondiale! Hai scelto proprio il momento buono! ». Il Piano quinquennale non ha ancora previsto il rinvio dei parti.

TORINO DI GIORNO

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Abbon. nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	81 85	81 90
100	Id. f. c.	81 25	81 30
100	Consol. 5% c.	86 35	86 35
100	Id. f. c.	85 925	87 05
500	Torino 6% c.	488 25	480 25
500	S. Paolo 5%	495 —	495 —
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Vittorioa 3%	380 —	—
500	Ferrov. 5%	308 50	318 50
100	B.T. Nov. 1934	101 10	101 —
100	B.T. Nov. 1940	101 25	102 50
100	B.T. Nov. 1941	101 60	102 60
500	C. Fond. 5%	496 50	497 —
500	C. Fond. 6%	506 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1525 —	1530 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	571 —	573 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
350	Mediterranea	330 —	336 —
500	Meridionali	670 —	680 —
50	Cosulich	25 —	24 —
200	Navigaz. A. I.	72 —	72 —
200	Lloyd Sab.	42 —	43 25
25	Cirio Lanza	174 —	171 —
10	Italiana Gas	14 25	14 —
50	Snia	67 —	70 —
200	Elettr. A. I.	63 3/8	65 75
125	Sip	25 11/16	25 50
400	Terni	155 —	158 —
100	F. C. E.	62 —	63 —
500	Savigliano	635 —	642 —
350	Nebiolo	101 —	101 —
150	Bauchiero	148 —	152 —
50	Tedeschi	32 50	[illegible]
200	Fiat	127 75	131 —
50	Monte Amiata	35 —	33 —
100	Montecatini	108 50	109 —
100	Olcese	187 —	187 —
200	[illegible]	173 —	177 —
25	Schiapparelli	14 25	11 50
100	Mira Lanza	70 —	70 —
100	Cir	145 —	145 —
100	Acqua Potab.	245 —	245 —
100	Fiorio	37 —	37 —
250	Viscosa Nuove	148 75	150 —
25	Valli Lanzo	20 —	21 —
150	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	—
200	Beni Stabili n.	193 —	194 —
200	Cartiera Ital.	390 —	[illegible]
200	Carb. Burgo	102 —	102 —
100	Pittaluga	16 —	16 —
65	Fornaci	238 —	237 —

Cambi: Parigi 76,15; Svizzera 376; Londra 65,35; New York 19,52.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Esordio di settimana fermissimo. Particolarmente beneficiati ancora i titoli dello Stato e in maggior misura la Rendita 3,50% [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — La notizia della riduzione del tasso di sconto al 4% ha provocato in Borsa nuovo aumento sui Consolidati. [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3,50% cont. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rendita 3,50% [illegible] CAMBI: Parigi 76,15; Londra 65,30; New York 19,52.

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 9. — Mercato in ripresa sensibile sulla chiusura precedente. Rendite francesi in rialzo. [illegible]

Uno strano tipo di borsaiolo internazionale

Milano, 9 sera.

Curioso tipo il borsaiuolo arrestato dopo un clamoroso tentativo di furto negli uffici della Cassa di Risparmio in via Monte di Pietà. Tutto lascia credere che si tratti di un grosso topo, caduto in trappola, di uno di quegli avventurieri internazionali noti a tutte le polizie d'Europa, che passano incorreggibili da un confine all'altro e da un carcere all'altro, inseguiti da mandati di cattura, onorati di biografie segnaletiche corredate da ritratti di faccia e di profilo sui bollettini delle ricerche, poliglotti, eleganti, frequentatori di treni e di alberghi, pronti ad afferrare tutte le occasioni per un colpo, così come disposti alla rassegnazione ed alla filosofia in caso di insuccesso. Si era avvicinato ad un signore intento a compiere un'operazione ad uno sportello della Cassa di Risparmio e gli aveva tolto il portafogli dalla tasca esterna della giacca, ma non così leggermente che la vittima non se ne accorgesse. [illegible]

Dinanzi al commissario capo della Squadra Mobile cav. Petruzzelli, il mariuolo [illegible]

Ha viaggiato molto, il Sebastianelli, con preferenza per la Francia, la Svizzera, l'Olanda e il Belgio, dove ebbe molti successi, riuscendo perfino a farsi una personalità che sembra impossibile. [illegible]

Quanto alla busta contenente carta straccia che gli fu trovata, il portafogli, è una prova della sua mentalità, perchè egli, benchè non lo sedusse molto, esercita anche nella truffa [illegible]

Sul tavolo del funzionario viene gettato un album contenente le fotografie dei più noti borsaiuoli internazionali la sua compresa, s'intende. [illegible]

— Strano!... Ha una mano così leggera... Allora è operabile che potremo vederci in carcere.

Arriva intanto un agente: il portafogli del professionista, spedito sul suo [illegible] dove il borsaiuolo lo aveva gettato. Non contiene che poche migliaia di lire, e Sebastianelli disgustato commenta:

— Peccato non averlo saputo... Non valeva proprio la pena.

Bimba seviziata dalla istitutrice

Un barone arrestato

Udine, 9 sera.

Circa un anno fa prendeva dimora in Friuli il barone Riccardo Ubelli Mattencloid di Orkova (provincia di Praga) acquistando una magnifica tenuta, proprietà del conte [illegible] Calselli, in Cortello di Pavia di Udine, ove egli si stabilì vivendo con la piccola figlia adottiva Giovanna, con la sorella Amalia e con l'istitutrice Giovanna Zekelmeier, di 29 anni, una bellissima donna, che sembra fosse l'amica del barone Ubelli e sorella di una [illegible], che vive separata in Boemia. Avvenne che in paese si cominciasse a dire che la piccola Giovanna era torturata dall'istitutrice, la quale l'avrebbe fatta dormire sulla paglia, tenuta rinchiusa in un [illegible] e anche replicatamente percossa. [illegible]

Il podestà del paese, a conoscenza delle chiacchiere che si facevano e delle voci che correvano sul barone di Mattencloid e sulla sua bella istitutrice, pensò di informarne l'autorità giudiziaria, e i carabinieri vennero incaricati di eseguire le indagini. Fu così appurato che molte delle accuse che la voce pubblica aveva levato erano vere e che effettivamente la piccina era sottoposta ad un trattamento [illegible] con i nostri sistemi di educazione.

Una visita ordinata dalle autorità stesse e fatta dal medico del paese dott. Pittoni fece constatare sul corpicino tracce di lividure originate da percosse. Venne perciò ordinato ed eseguito l'arresto dell'istitutrice Giovanna Zekelmeier, la quale, [illegible] a sua discolpa di aver così agito per ordine del barone di Mattencloid.

Ieri si è avuto un vero colpo di scena, giacchè in seguito alle nuove indagini dell'autorità giudiziaria fu emesso mandato di cattura contro il barone Mattencloid e la sorella Amalia. Questa però con la piccola Giovanna è riuscita a riparare all'estero, mentre il barone Mattencloid si è costituito ieri sera al comandante della Compagnia dei carabinieri. Il barone Ubelli di Mattencloid, che ha 42 anni, è stato subito passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

S. E. FOSSATI RICEVUTO DAL PONTEFICE

Abbiamo da Roma:

(G. G.) — Stamane alle ore 11 mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto in udienza privata dal Santo Padre. Il colloquio, che si è svolto nella Biblioteca privata del Pontefice, è stato particolarmente affettuoso ed è durato oltre tre quarti d'ora.

Si ritiene che mons. Fossati abbia dettagliatamente illustrato al Pontefice la situazione religiosa della nostra Archidiocesi; il cui sviluppo nel campo spirituale è seguito con paterna cura e benevolenza da Pio XI. Mons. Fossati, sempre a quanto è dato presumere, avrebbe dato al Pontefice notizia della lieta favorevolissima impressione del Clero e dei fedeli dell'Archidiocesi riportata all'annunzio della promulgazione dell'Anno giubilare straordinario, e della fervida preparazione a cui Clero ed organizzazioni cattoliche si sono subito accinti per dare, come di consueto, largo ed efficace contributo di pellegrinaggi alla solenne manifestazione, nella quale come è noto Torino spera di avere un ruolo particolarmente importante se potranno essere affrettati e conclusi i lavori della Congregazione dei Riti per le auspicate canonizzazioni di don Bosco e del Cottolengo.

Monsignor Fossati ha lasciato l'appartamento Pontificio alle 12,45 fatto segno a manifestazioni di grande cordialità da parte dei Prelati e dell'anticamera pontificia. L'Arcivescovo di Torino si è trattenuto poi brevemente nella Segreteria di Stato. Egli si fermerà a Roma qualche giorno per svolgere alcune pratiche particolarmente importanti con le congregazioni ecclesiastiche romane.

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Stamane col treno di lusso in arrivo da Roma alle 8,20 è giunto S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dal Comandante d'Armata generale Ferrari.

L'interesse sulle anticipazioni della Banca d'Italia

La Banca d'Italia comunica: «A rettifica delle notizie comunicate in data di ieri si informa che la riduzione al 4% deve intendersi applicata soltanto al saggio ufficiale dello sconto, fermo restando al 5% l'interesse sulle anticipazioni».

La morte d'un nostro collaboratore

E. B. — Il garbato scrittore che da qualche anno, su La Stampa, con intelligenza giornalistica, faceva rivivere l'antica storia torinese e piemontese — è morto. Una inesorabile fulminea malattia, [illegible] giorni, lo ha ucciso a 48 anni.

Il solo oggi, poichè la sua modestia non è più qui a impedircelo e a imporci il riserbo, possiamo rivelare ai lettori, che lo seguivano con vivo interesse, il suo nome: egli era l'ingegnere Emilio Bruno. Appassionatissimo di studi storici, traeva dal vivo amore per la sua terra e per la sua gente, dalla memoria piena di ricordi, dal suo archivio, che con lunga cura aveva reso ricchissimo, così larga messe di episodi, di leggende, di figure, per cui i suoi scritti eran sempre vivi e riuscivano a riportare brillantemente a fuoco momenti e persone ormai sbiadite dal tempo. Amava richiamare le gesta eroiche, gli avvenimenti fondamentali e gloriosi dello sviluppo della sua Torino, ma, sorretto da un sano umorismo e da una indefettibile fedeltà storica, non disdegnava raccogliere anche i fatti umili o grotteschi, quando avessero servito ad illuminare di maggior luce o ad inquadrare in più precisa cornice una data epoca o un particolare ambiente. In ogni caso, era sempre narratore sereno e convincente. Difficilmente compariva in cronaca un suo articolo che non giungessero poi lettere di compiacimento o richieste di più minute indicazioni anche da parte di cultori di storia piemontese.

La scomparsa di Emilio Bruno colpisce vivamente tutta la famiglia della Stampa. Ai suoi congiunti, e in modo particolare alla consorte signora Paola Pallavicino di Priola, presentiamo, in quest'ora così dolorosa, le nostre più profonde condoglianze.

Nuovi doni della Befana Fascista distribuiti dal Segretario Federale

Gran folla di bimbi con i babbi e le mamme gremiva ieri mattina il salone dell'opificio Tedeschi di via Montebianco, quando, ossequiato dai dirigenti, ing. Tedeschi e ing. Cappadoro, è giunto Andrea Gastaldi che, accogliendo l'invito della ditta, ha voluto distribuire di persona i doni della Befana fascista ai figlioli degli operai.

Erano con il gerarca cospicue autorità e, fra gli altri, il cav. Brambilla e il rag. Ducato dell'E. O. A., il cav. Tullio Cianetti, l'on. Vassallo e l'ing. Massimino per i Sindacati fascisti dell'industria, l'avv. Rostagno dell'«Ammà», il cav. Grassini, il dott. Molari, il seniore La Gala per il console Galbiati, il cav. Baitti, il poeta «Barbacin».

Cessati i fervidi applausi e le ardenti acclamazioni al Duce che hanno accolto l'ingresso del gerarca, è stato eseguito uno scelto concerto corale-orchestrale, quindi il cav. Cappadoro ha rivolto il deferente saluto e ringraziamento della Ditta al Segretario Federale. Subito dopo un operaio ha recato ad Andrea Gastaldi l'espressione della vivissima gratitudine delle maestranze.

Il Segretario Federale ha voluto, come è suo costume, distribuire personalmente i copiosi e scelti doni ai piccini, trattenendosi poi con la più aperta cordialità con la folla operaia, che gli ha rinnovato, quando dopo un'ora ha lasciato lo stabilimento, una calda vibrante dimostrazione di simpatia e di affetto.

Al Dopolavoro Postelegrafonico

Negli eleganti locali del Dopolavoro Postelegrafonico di via Lagrange 7, con l'intervento del Segretario Federale, sono stati distribuiti 600 pacchi contenenti giocattoli e dolci ai figli dei dopolavoristi. Presenti alla festa, oltre gli organizzatori, erano il cav. Alessi, presidente del Dopolavoro Postelegrafonico, il comm. Ullmann, direttore provinciale delle Poste, il cav. Galassi, comandante la Milizia Postelegrafonica e tutti i capi-servizi. Il Segretario Federale, che è stato ricevuto dal cav. Alessio nella sala principale della sede del Dopolavoro dove si affollavano i bimbi accompagnati dai parenti, si è vivamente [illegible] organizzatori [illegible] Befana: il [illegible] che, oltre [illegible] comando generale della Milizia postelegrafonica, all'assegnazione di trenta sussidi di lire 50 alle famiglie più bisognose dell'azienda e di otto libretti postali di risparmio offerti dal capo servizio. A sua volta, il centurione Galassi, fra gli applausi, ha letto il telegramma di ringraziamento da lui inviato a Roma al Comando della Milizia. Un gruppo di bimbe, improvvisate attrici, hanno recitato con garbo una graziosa commediola in un atto. Dopo di che si è proceduto alla distribuzione dei doni.

Anche all'Associazione nazionale mutilati di guerra si è avuta la distribuzione dei doni per la Befana ai bimbi dei soci.

In corso Cirié

In una cordiale atmosfera di commossa intimità ha avuto luogo ieri mattina, nello stabilimento Rasetti in corso Cirié, la distribuzione dei doni per la Befana fascista. Erano presenti il cav. Brambilla, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, l'on. Vassallo per i Sindacati dell'industria, il col. Bianchi per l'«Ammà», il prof. cav. Camera, il cav. Rasetti e la sua signora.

Ricevute dal Consiglio della Cassa mutua dello stabilimento, ed accolte da un caloroso applauso, le autorità sono entrate in uno dei vasti saloni delle macchine, che, convenientemente addobbato per la circostanza, presentava un aspetto festoso e solenne. Il sig. Davi ha porto agli intervenuti il saluto delle maestranze, ed il bimbo Pavarani ha espresso con garbate parole la riconoscenza dei beneficati, inneggiando al Duce. La signorina Pavarani ha illustrato l'alto significato della cerimonia, che nel suo valore morale riflette la solidale fratellanza di tutti gli italiani, ed invitando i presenti ad inviare un devoto pensiero al Duce infaticabile, ha porto un commosso ringraziamento a nome dei beneficati al cav. Brambilla, al cav. Rasetti, alla sua signora e ai componenti il Consiglio della Cassa mutua.

La distribuzione dei doni (indumenti di lana, calzature, vestiti, giocattoli, dolci) è stata fatta dalla signora Rasetti.

Al Dopolavoro de «La Stampa» ha pure avuto luogo la festa della Befana con distribuzione di centinaia di pacchi ai bimbi dei soci.

Echi della visita del Torino F. C. a Parigi

La comitiva del Torino F. C. nella sua visita alla Casa del Fascio di Parigi. Al centro, alla destra dell'ing. Mossetto, il R. Vice-Console d'Italia dott. cav. Tullio Grazioli.

(Parigi). - Come venne riferito a suo tempo, la Francia subì un'invasione pacifica di grandi società calcistiche estere per le feste di San Silvestro e dell'anno nuovo. Ne vennero dall'Ungheria, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dalla Germania e dall'Italia. Senza tema di andar soggetti ad infatuazioni, possiamo dire però che le migliori accoglienze vennero riservate alla compagine piemontese del Torino F. C. La comitiva, partita da Torino e composta di sedici giocatori, di tre o quattro soci «tifosi», del presidente del club, ing. Mossetto, del dott. Placco e dell'allenatore Hansel, ebbe a Parigi — oltre a ricevimenti alla Casa degli Italiani e nella sede di vecchie società francesi, e ad un brillante banchetto — il saluto e l'interessamento di tutta la stampa di questa Capitale.

Dal primo all'ultimo giornale sportivo o politico di Parigi, tutti i critici dedicarono colonne intiere di articoli alla squadra rappresentativa del vero giuoco del calcio italiano: ai rappresentanti di una città, Torino, che è qui considerata come la scuola del football italiano. Ed agli articoli, hanno fatto seguito fotografie, disegni, interviste.

Chi ha messo in risalto le virtù di questo o quel giocatore chi ha lodato le qualità particolari della squadra presa nel suo insieme.

Soprattutto l'incontro italo-austriaco Torino-Admira, giocato in un ambiente neutro, ha destato la curiosità di migliaia di spettatori e decine e decine di competenti.

Per Marcel Rossini, direttore di Football, gli insegnamenti di tale incontro sono apparsi i seguenti: «Gli Italiani sono, in football, dei Francesi più infiammati, e si sono perfezionati con maggiore assiduità. Gli Italiani hanno molto appreso a contatto con le più diverse falangi calcistiche dell'Europa centrale e dell'America del Sud. Se essi hanno costretto austriaci, ungheresi e cecoslovacchi ad animarsi un po' di più, essi hanno da parte loro migliorato la loro maestria del pallone, di cui ora posseggono l'arte della finta, la leggerezza del tocco, la prontezza e l'eleganza dello scarto».

Giudicalli dichiarò subito dopo l'incontro italo-austriaco ai critici Gabriel Hanot e Lucien Gamblin: «Gli austriaci sono buonissimi, fortissimi, buoni almeno quanto gli uruguayani, ma con meno dribbles e meno brio personale. In Italia noi giuochiamo forse non così bene, ma abbiamo l'entusiasmo che ci sostiene e ci guida».

Al collega Mario Brun, Libonatti ha fatto alcune confidenze.

«Se il giuoco italiano differisce dal giuoco argentino — ha detto Libonatti — quello del Torino gli rassomiglia molto. Fino dalle prime partite da me giocate in Europa, mi accordai a meraviglia con Balonciere, che aveva giocato due anni nel Sud America. Volete che vi dica qualcosa sul football francese? Non sono mica venuto spesso in Francia. Una sola volta ho giocato contro la squadra francese, nel 1928, a Colombes. Il match terminò a score uguale: 3 a 3. Col Torino, però, ho fatto qualche viaggio nel sud della Francia: a Cannes e Nizza. L'anno scorso, in compagnia di Balonciere, Silano, Ferrari, disputai ad Antibo la partita Sud-Est Piemonte. Il football francese è rapidissimo, ma è ancora ben frusto. Credo che il calciatore francese non si alleni con sufficiente serietà. Non mi sembra che egli sia severo con se stesso. Il calcio italiano, invece, ha compiuto progressi enormi. Credo che verrà un giorno in cui la squadra d'Italia potrà realizzare dinanzi agl'Inglesi la performance recente degli Austriaci a Londra. Quanto tempo giocherò io ancora? Fino a sessant'anni? Forse no... Ma di certo mi vedrete in campo per almeno quattro anni ancora».

La Nuova Italia così ha concluso il suo commento illustrato sulla venuta dei «granata» in questa Capitale:

«Le maggiori squadre italiane di calcio fanno così rare apparizioni a Parigi che la venuta del Torino F. C., salutata con vivo entusiasmo nella colonia italiana, ha lasciato fra noi un ricordo gratissimo, facendo sorgere il desiderio di vedere molto più spesso all'opera, sui varii stadi di questa Capitale, le più belle compagini calcistiche della penisola. I nostri compatrioti, seppur lontani dalla Patria, seguono con vivo interessamento e con giustificato orgoglio le vicende dello sport italiano. Il Torino F. C., venendo a Parigi in questa particolare epoca, ha fatto agli Italiani di qui il più bel regalo per San Silvestro ed il Capodanno».

Concluderemo informando che, molto probabilmente, un ex-giocatore del «Torino» verrà assunto dalla giovane Associazione Sportiva Italiana di Parigi per fungere da allenatore delle squadre calcistiche dell'Associazione stessa.

TEATRI

La seconda di Luisa Miller al Regio

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Come fu annunziato, la seconda rappresentazione della Luisa Miller di Verdi sarà data domani sera, martedì, alle ore 21, in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, con la direzione di Franco Paolantonio, interpreti Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Giulio Tomei, Nadia Kovaceva, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. La vendita dei posti continua alla Segreteria del Teatro».

La Compagnia Palmer al Chiarella

Al «Chiarella» debutta questa sera, come è stato annunciato, la «Compagnia Italiana Palmer», della quale è prima attrice Kiki Palmer, con la nuova commedia in tre atti di Anton Cekoff: Zio Vania.

Serata popolare al Rossini

Al «Rossini», questa sera, unica serata popolare del piacevole vaudeville di Lovezzano e Fiorillo: «Lasciati servire da me», che si replicherà fino a giovedì sera, poichè, come è stato già annunziato, venerdì andrà in scena: «Dopo Villafranca» di G. Drovetti.

La Fiera dell'Artigianato

La Federazione delle Comunità Artigiane comunica agli associati della provincia di Torino che il termine utile per le iscrizioni alla III Fiera Nazionale dell'Artigianato in Firenze scade improrogabilmente il 31 c. m. Molti artigiani pur avendo assicurata la loro adesione non hanno ancora provveduto a compilare il modulo di notifica occorrente per la valida iscrizione alla Fiera. Pertanto mentre si invitano gli Artigiani che intendono partecipare alla Fiera di Firenze, a presentarsi agli uffici dell'Artigianato della provincia di Torino (via Giuseppe Verdi 11) per provvedere a tale iscrizione, si comunica che soltanto alle Ditte che avranno dato la loro adesione entro il 15 c. m. verranno concesse le speciali facilitazioni che la Segreteria Provinciale va procurando con la cordiale ed autorevole collaborazione degli Enti economici della provincia.

Iscrizioni e rinnovo delle tessere al G.U.F.

Il GUF avverte tutti i goliardi che il termine per il rinnovo delle tessere si chiude improrogabilmente il giorno 22 corr., mentre le nuove iscrizioni saranno accettate fino al giorno 28; all'uopo l'Ufficio tessere del GUF è aperto tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17, eccetto il lunedì.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

19,30: Dischi — 20,30: Concerto di musica da camera col concorso dell'arpista Mina Galeati e dei professori Gramegna, Brun, Trampus e Vallisi — 21,30: «Il bridge delle signore maldre» commedia in un atto di Lucio d'Ambra — 22 (circa): Concerto orchestrale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Tre rose dispari» di Denis Amiel.
CHIARELLA (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «Zio Vania» di A. Cekoff. (Novità).
VITTORIO EM. — Riposo.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «I pugni del signor Spaghetto» di E. Spalla.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Lasciati servire da me» di E. Lovezzano; musica di Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Giro l'Italia», bizzarria.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 13 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra turistica del Sestriere. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 14 alle 16,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.
Y.M.C.A. (via Magenta, 4). — Mostra personale pittore E. Marmo; ore 10-12; 14-19 e 21-23. Ingresso gratis.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Mata Hari» con Greta Garbo.
VITTORIA: L'avventuriera di Montecarlo.
ITALA: «Paradiso». Film Cines.
SPLENDOR: Romanzo Elena Nil. Poltr. L. 2.
IDEAL: Ragazze in uniforme. Capolavoro.
ALPI: Contessa di Montecristo. B. Helm.
STATUTO: «Prigioniere». Sylvia Sidney.
BORSA: Chi la dura la vince. B. Keaton.
PRINCIPE: Gallo della Checca e Varietà.
SAVOIA: «Pargoletti» e Topolino.
MAFFEI: Dalle 15: «6 a 0». Museo, Milly.
AMBROSIO: Hallò Parigi!... Hallò Berlino!...

Il Ministro Acerbo alla Pro Coltura Femminile

S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha inviato alla Pro Coltura Femminile il seguente telegramma:

«Apprendo con vivo compiacimento lodevole iniziativa codesto Istituto sotto l'alto patronato di S. A. R. Principessa Piemonte, per svolgimento conferenze propaganda intese esaltazione vita rurale, lieto esprimere mia piena adesione ed assicurare mio appoggio importanti manifestazioni auguro che operoso ed esemplare fervore donne torinesi diffonda sempre più senso nobiltà attività agricole mezzi sicuri di elevazione a forme più alte di moralità e di civiltà».

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati dal Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 1.o al 7 corrente sono stati 7822 con una diminuzione di 73 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2537, opere stradali 3997, opere idrauliche 101, servizi tecnici 297, Azienda elettrica 225, Azienda tranvia 485. Sono da aggiungere a questo elenco 147 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette.

Le vendite giudiziarie

Norme per la loro disciplina

In relazione alle norme già da noi pubblicate riguardanti le vendite giudiziarie, S. E. Casoli, Primo Presidente, e S. E. Muggia, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Torino, hanno diretto alle dipendenti autorità giudiziarie del Distretto una nuova circolare, nella quale viene precisato che non si è inteso di creare una condizione di privilegio al nuovo Ente Cooperativo Aste e Liquidazioni, ma che qualunque altra agenzia commerciale che presenti le dovute garanzie di [illegible] è libera di mettersi in concorrenza con l'Ente stesso e di proporre [illegible] migliori forme di vendita o condizioni più convenienti.

Intanto però deve aver luogo l'esperimento delle forme indicate con la precedente circolare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Munito di tutti i Conforti della N. S. Religione dopo breve malattia si addormentava nel Signore l'

Ing. Emilio Bruno

Addoloratissimi ne danno partecipazione:
la moglie Paola Bruno-Pallavicino di Priola;
la sorella Louisette Prinetti Castelletti-Bruno col marito Ignazio Prinetti Castelletti e figli;
i cognati: Ottavio Pallavicino di Priola colla consorte e figli, Gabriella Pallavicino di Priola-Sanjust di Teulada e figli Leonia, Cristina, Gabriella e Maria Pallavicino di Priola;
la zia Rosina Gabotti-Cerruti;
i cugini Maria e Gaetano Bruno, Gabotti e Bona ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Torino alle ore 10 di martedì 10 corr. partendo da via S. Giulia 51. Si prega di non inviare fiori.
Denis, Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Cristianamente come visse mancava l'anima buona di

Chiesa Paolina ved. Faggiani

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: Domenico, Paolo, Dorable, in [illegible] Nicola Rosa ved. Faggiani con rispettive famiglie, il fratello Paolo, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali, per volontà dell'estinta modesti e senza fiori, avranno luogo lunedì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da Corso Regina Margherita N. 196. Si ringrazia le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.
Croce Nera - Tel. 52-183 - Stab. Onor. Fun.

Dopo breve malattia serenamente si spegneva in età di anni 53

Galantini Mario

Ne danno il triste annunzio: la moglie Teresa Tabacchi coi figli Pasquale, Secondo e Lucia, il papà, il suocero, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Caresola 11. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.
(Castellano. Tel. 41-282 - Primo Stab. [illegible])

Nel doloroso anniversario della morte del nostro amato

Francesco Passera

mercoledì 11 corrente nella Parrocchia di S. Gioachino alle ore 9 verrà celebrata una Messa di suffragio.
La Famiglia tutta sarà riconoscentissima a quanti vorranno unirsi ad essa nel ricordo e nelle preghiere. 10361

MEMENTO

Le Messe celebrate mercoledì 11 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) saranno in suffragio dell'anima benedetta del Compianto Avvocato ENRICO RIFFA. La Vedova, con immutato dolore, ne rievoca la Cara Memoria, grata ai buoni che vorranno unirsi nel ricordo. 10359

Nel primo doloroso anniversario del trapasso dell'anima cara del Cav. ALESSANDRO ATTILIO MARCHESI, nella Chiesa di San Lorenzo saranno a Lui applicate le Messe [illegible] giorno 9 corr. [illegible] ufficiatura il giorno 14, alle ore 10. [illegible] 10340
Alessandria, 7 gennaio 1933 - XI.

La guerra sull'Altopiano Giallo

Il Tibet: uno dei tanti nemici della Cina

BERTEELING, dicembre.

I conflitti di frontiera non sono privilegio dell'Europa, ove i punti sensibili e di frizione si trovano molto numerosi, e dell'America, ove le competizioni per il possesso del Gran Chaco mettono alle prese, da più di tre anni, la Bolivia e il Paraguay. L'Asia non è immune da conflitti: la Cina oltre la lotta col Giappone per la Manciuria, si trova pure impegnata nelle ostilità con una delle sue provincie esterne sulla quale esercita una autorità nominale e che è in realtà, indipendente: il Tibet.

Alla fine di settembre si leggeva in uno dei grandi giornali europei la seguente notizia datata da Pechino: «La provincia del Si-Kang è attualmente invasa dalle truppe tibetane forti di cento mila uomini. Questi effettivi, composti dei sudditi del Grand Lama, non hanno di fronte che tre divisioni dell'armata del governo centrale di Nanchino. Il morale dell'armata tibetana pare eccellente, avendo i suoi uomini la speranza di vedere realizzarsi l'impero del Grande Tibet».

Che esercito ha il Tibet?

Le notizie più recenti confermano la prima notizia del conflitto armato.

Che significano questi rumori di guerra e di invasione del Tibet in Cina in un'epoca in cui si parla tanto di politica, di conciliazione, di patti di non-aggressione e di disarmo? Perchè il Dalai-Lama di Lhassa si mette con la forza contro il governo di Nanchino? E come questo paese tibetano di conventi e di monasteri può mobilitare un così grande numero di soldati per compiere delle operazioni militari in una regione montagnosa e di così difficili comunicazioni?

Per rispondere alle diverse questioni, è necessario spiegare cos'è il Tibet, dal punto di vista geografico e umano, e di riassumerne la storia, alla quale sono strettamente legate la Cina, l'Inghilterra, per via dell'India, e la Russia.

Il Tibet, o Stato di Lhassa, occupa una superficie approssimativa di 1.280.000 chilom. quadrati. Confina al nord col Turkestan cinese, dal quale è separato dalla catena dell'Altyn Tagh, formata di montagne alte da 6000 a 7000 metri e da deserti; perciò la metà nord del Tibet è inabitabile; a nord est dalle due provincie cinesi di Tsinghai e Si-Kang; al sud-est ed al sud con l'India dalla quale è separata dalla catena del Transimalaia, lunga più di 2200 chilometri, larga da 130 a 300 Km. che raggiunge altezze superiori a 7000 metri.

Fra tutte queste catene, il Tibet rappresenta una enorme massa di montagne che si elevano in media a 4000 metri.

Nell'Est del Tibet le altezze sono un po' minori che all'ovest.

In un simile paese, le comunicazioni non sono facili. Le piste che servono da strade sono abominevoli e di smisurata lunghezza. Quelle che vengono dalla Cina sono quattro. Tra l'Asia centrale russa e il Tibet non esistono comunicazioni dirette. Con l'India Britannica invece esistono cinque vie di comunicazione. Gli inglesi sono dunque nei confronti dei rapporti col Tibet in migliori condizioni dei cinesi.

Guerra a 5000 metri

Le strade tibetane, causa la neve, il ghiaccio, i precipizi, l'assenza o la scarsità di risorse non possono essere percorse che dai yaks (specie di bufali a coda di cavallo) la cui solidità imperturbabile trionfa di tutte le difficoltà. Disgraziatamente questi animali, con la loro marcia irregolare, mettono in pericolo le merci fragili e non possono percorrere che 17 o 18 Km. al giorno, di modo chè occorre da uno a quattro mesi per raggiungere i centri più importanti.

Malgrado tutte queste difficoltà, una spedizione militare britannica è penetrata nel 1904 a Lhassa, la città vietata fino allora agli europei, dopo aver sostenuto dei combattimenti a 6000 metri di altezza. Da parte loro i cinesi hanno condotto parecchie campagne contro i tibetani dal 1905 al 1912 epoca in cui le loro armate sono pervenute a Lhassa e vi si sono accampate.

Il Tibet possiede poche risorse agricole causa il suo clima freddo. La vegetazione necessaria agli armenti e per conseguenza ai nomadi ed ai trasporti, così rigogliosa durante la breve primavera sparisce presto con la caduta della pioggia. In inverno i campi sono ghiacciati. La terra ingrata nutre stentatamente la popolazione. Quanto alle risorse minerali (l'oro sopra tutto a 4970 m. di altezza, il borace, lo zolfo, le pietre preziose), esse sono quasi completamente non sfruttate.

La zona dei Monasteri

Ciònonostante, in codesto paese aspro ed isolato, vivono 1.850.000 abitanti, molto inegualmente distribuiti, mentre esistono circa 3 milioni di individui che parlano la lingua tibetana, e che, fuori del regno di Lhassa, risiedono in Cina e in India. Essi appartengono alla stessa razza dei diversi popoli turco-mongoli, dai quali si [illegible] per la lingua e la religione, il buddismo. Esiste dunque anche, tra i tibetani ed i cinesi — [illegible] — una triplice differenza di razza, di lingua e di religione.

La regione nord del Tibet, per due terzi sterile e seminata di laghi salati, non è abitata. Nel sud, invece, le vallate, relativamente favorite, hanno concentrato la maggior parte della popolazione. Ma, in conseguenza dell'organizzazione politica e sociale, non esistono città. Infatti, il Tibet si trova ancora attualmente allo stato feudale, con assoluto predominio del clero buddista. Il tibetano è incatenato alla sorte della famiglia, della classe e della professione del padre. E' il sistema rigorosamente patriarcale ed autoritario. Inoltre le comunità religiose, in cui ciascuna famiglia conta parecchi membri, rappresentano, coi loro monaci, il quarto della popolazione totale.

I monasteri sono disseminati a migliaia in tutto il paese e rappresentano la sua maggiore caratteristica. Cintati come fortezze, posti a grandi altezze, rinchiudono dedali di strade che conducono alle case private dei monaci. Un santo lama regna sul convento, un tesoriere l'amministra, un abate dirige parecchi monasteri e dipende dal generale del proprio ordine. I conventi sono armati come piazze forti, esercitano una larga giurisdizione sui servi, posseggono la maggior parte dei campi e degli armenti, conservano tesori accumulati da secoli e, disponendo di abbondanti capitali, accaparrano la banca ed il commercio. La vera città tibetana è perciò il convento, del quale il villaggio non è che un sobborgo.

Tutta questa organizzazione feudale e monacale è dominata dai due pontefici del buddismo: il Tasci-Lama che esercita il suo potere temporale su un piccolo principato autonomo di circa cento mila abitanti; e il Dalai-Lama che fa regnare la propria autorità su tutto il resto del paese. Egli risiede in un palazzo costruito su una collina della città di Lhassa, circondata in un raggio da sette a quaranta chilometri da tre grandi monasteri con circa centimila monaci. Il Dalai-Lama governa il Tibet con un consiglio di quattro membri laici, presieduto da un monaco, sotto il controllo di un consiglio permanente di venti membri nominati dai tre grandi conventi di Lhassa. Esiste poi un'assemblea generale, convocata soltanto nelle circostanze straordinarie, e che comprende i delegati dei monasteri, i grandi signori feudali e gli alti funzionari.

Sciabola, fucile... e lancia

Cotesto popolo di monaci e di lama, di servi e di signori, possiede dunque un'organizzazione militare? Al Tibet, briganti e tranquilli viaggiatori che circolano incessantemente sulle piste, portano ostensibilmente le seguenti armi: la sciabola diritta alla cintura, il fucile a spalla, la lancia in pugno. E' un armamento degno dei Samurai. Le carovane commerciali, monopolio del governo di Lhassa, comprendono centinaia di cavalieri equipaggiati militarmente. Il popolo tibetano è pure educato militarmente ed ogni uomo atto al servizio deve rispondere alla chiamata in caso di guerra fornendo il proprio equipaggiamento militare.

«Bene comandati — ha scritto un ex-diplomatico, M. F. Grenard — i tibetani sarebbero dei buoni soldati purchè rimangano nel loro paese. Sono abituati alla marcia, scalano facilmente delle montagne che farebbero esitare gli stranieri, si alimentano con poco e non temono le intemperie, sono esercitati al maneggio delle armi, hanno un rispetto profondo per i loro capi, e nulla più facile che inspirare loro, con mezzi umani e sovra naturali, la più assoluta fiducia nella vittoria».

Quanto abbiamo esposto permette di seguire il dedalo delle complicazioni del dramma politico che si svolge al Tibet da più di due secoli.

I tibetani vogliono conservare la loro indipendenza nei confronti dei cinesi. Perciò si sforzano incessantemente per liberarsi da ogni controllo di Pechino o di Nanchino. Il compromesso del 1912 ha riconosciuto l'autonomia del Tibet sotto la sovranità della Cina.

Da parte sua la Cina ha sempre cercato di esercitare il proprio potere sulle sue provincie esterne. I suoi sforzi falliti nella Mongolia esterna, posta dal 1921 sotto la influenza sovietica e in Manciuria che dal 1931 è sotto il protettorato giapponese, si sono diretti contro il Tibet. Nell'aprile 1914, mediatrice l'Inghilterra, fu conclusa una convenzione con la quale si fissavano le frontiere tra le linee estreme desiderate dalle due parti; questa frontiera passava all'ovest di Verkelo, Batang e Kandze, per conseguenza all'est della frontiera storica. Questo limite territoriale, che la Cina non ha mai ratificato, aveva l'inconveniente di lasciare in territorio cinese dei numerosi tibetani coi loro monasteri. Il resto del Tibet, all'ovest della nuova frontiera, era nuovamente riconosciuto autonomo sotto la sovranità del governo di Pechino.

Occhio di Mosca e occhio di Londra

Ora, nel settembre 1928, il governo nazionalista di Nanchino ha riorganizzato le divisioni territoriali della Cina, creando sei nuove provincie sotto un regime speciale. La sesta di queste provincie, il Si-Kang, ha riunito i territori tibetani contestati con una zona dell'antica provincia cinese con capitale Ta-Tien-lou. Il primo giugno 1931 la Costituzione della repubblica cinese ha proclamato, come aveva fatto nel 1912 il dittatore Youan Cai Kai, la sovranità della Cina sul Tibet. La nuova rivolta tibetana è stata provocata direttamente da questi avvenimenti territoriali e costituzionali. Le armate tibetane, nel maggio 1931, hanno invaso la provincia di Si-Kang combattendo a 5000 metri di altezza sulle strade postali e commerciali della regione, che è popolata di tibetani e che è interessante dal punto di vista economico. E' la lotta dell'imperialismo tibetano per il «Grande Tibet» contro l'imperialismo cinese dei mercati esteri.

L'Inghilterra e la Russia seguono da tempo attentamente la situazione. L'Inghilterra ha il maggiore interesse che il Tibet, spalto protettore dell'India, sia indipendente ed estenda il proprio territorio il più possibile all'est, sopratutto in un momento in cui l'anarchia regna in Cina e il bolscevismo si sforza di progredire sempre più in Asia. Dopo la loro spedizione di Lhassa nel 1904, che ebbe per scopo di far rispettare le convenzioni anglo-cinesi relative al Tibet, gli inglesi non hanno cessato di intervenire in favore di quest'ultimo nei confronti della Cina. Il Dalai-Lama è attualmente sotto la influenza britannica, e si afferma anche che le truppe tibetane sono comandate da ufficiali inglesi e che l'Inghilterra le rifornisce di armi.

Quanto ai Soviet, se non possiedono frontiera comune col Tibet e se la sua indipendenza non è necessaria alla loro sicurezza in Asia Centrale, essi si ritengono in diritto di esercitare un'influenza sui lama tibetani in conseguenza della loro importante popolazione buddistica. Ci sono riusciti grazie alla loro posizione nella Mongolia esterna, da dove i pellegrini buddisti si rendono in gran numero al Tibet. E hanno guadagnato alla loro causa il Tasci Lama, rivale spirituale del Dalai Lama.

Così son scoppiate le rivalità in una regione isolata e medioevale. I due pontefici del buddismo tibetano seguono una politica opposta nei confronti della Cina, dell'Inghilterra e della Russia. Il governo di Nanchino si sforza di ristabilire il suo potere a Lhassa. I Soviet cercano di neutralizzare al Tibet la politica dell'Inghilterra che appoggia il Dalai-Lama.

La situazione del Tibet si presenta quindi oggi come uno dei più grandi problemi collegati con la politica internazionale della Cina.

MARIO PASQUALI

ponti difficili da costruire e facili da distruggere.

Il Dalai Lama di Lhassa

L'aviatrice di fresco brevetto: — E' mio marito che scende a quel modo, perchè, dice, che quello è il modo di atterraggio più sicuro quando sono io alle leve.

— Dovete sapere che questo vestito è stato tagliato a Londra...

— Ma, dite, voi eravate a Londra quando lo hanno tagliato?

MOSTRA D'ARTE ITALIANA CONTEMPORANEA INAUGURATA A MONACO

Monaco Bav., 9 sera.

Ieri mattina è stata inaugurata a Monaco di Baviera la Mostra d'arte italiana contemporanea comprendente una raccolta di 140 opere di pittura e scultura scelte tra le più significative dell'ultima Biennale veneziana. L'esposizione, promossa dal comitato monacense della Dante Alighieri e preparata dal pittore gr. uff. Girolamo Cairati, è stata presentata in modo assai decoroso nella sala del celebre Kunstverein.

La cerimonia della inaugurazione è riuscita particolarmente solenne e si è svolta in una atmosfera di viva simpatia tra i due paesi. Era presente l'ex Kromprinz di Baviera Rupprecht, il principe Ludovico Ferdinando, il ministro della pubblica istruzione Vondemberg, i Borgomastri di Monaco e di Norimberga ed i maggiori esponenti del mondo artistico bavarese. Rappresentavano l'Italia il regio ministro Francesco Pittalis, Antonio Maraini e il comm. Bazzoni della Biennale.

Il Ministro Vondemberger ha pronunciato il discorso inaugurale facendo un quadro delle profonde relazioni culturali italo-tedesche e particolarmente degli intimi rapporti esistenti da secoli nel campo dell'arte fra l'Italia e la Baviera. Ha quindi illustrato con parole di viva ammirazione l'impulso impresso dal Governo fascista all'arte nazionale enumerando le molteplici iniziative inquadrate dal sistema corporativo. Ha preso quindi la parola il sindaco di Monaco, Lyli, presidente della Federazione tedesca dell'associazione artistica, il quale ha espresso l'augurio che l'uomo che ha ridato vitalità all'arte italiana serva di ammaestramento in particolare modo a Monaco che, nella prossima biennale deve portare a Venezia quanto di più significativo e dignitoso abbia saputo produrre l'arte bavarese di oggi. Il presidente del Kunstverein, Knoezinger, ha porto il saluto dei colleghi tedeschi agli artisti italiani. Tutti i discorsi sono stati accolti da vivi applausi.

Un'artista generosa

Clara Bow è sempre a cavallo, e fa lunghe e ardite cavalcate nell'immensa prateria sul dorso dei più indiavolati poney. Preferisce i calzoni da cow boy ai lussuosi abiti che era abituata a portare a Hollywood, e non c'è più cipria nè rossetto sul suo bel viso abbronzato dal sole. Clara Bow ha compiuto i suoi studi nelle pubbliche scuole di Brooklin. Essa cominciò la sua carriera artistica dieci anni fa, cioè quando aveva 18 anni. Vinse allora il primo premio in un concorso di bellezza, nel quale premio era incluso un provino per lo schermo, che le procurò subito una parte nel film di Billie Dove: «Beyond the Rainbow», ma disgraziatamente la sua particina fu tagliata via dal film per necessità artistiche. Poco dopo, però, il direttore Elmer Clifton, cercando un tipo caratteristico per il film «Down to the sea in ships», si ricordò di aver visto il ritratto di Clara Bow sulla copertina di un giornale di mode e di averla trovata molto fotogenica e molto simpatica e le offerse perciò di lavorare in quel film per 50 sterline alla settimana.

Clara Bow si avviò così verso la fortuna. Una lunga serie di films le procurarono moltissimi successi. Ma la pellicola che le diede fama internazionale fu «IT» di Elinor Glynn. Allora «l'indiavolata dai capelli rossi» cominciò a far parlare di sè il mondo intero.

Nel 1930, a causa della sua salute che incominciava a darle serie preoccupazioni, e per consiglio dei suoi medici, essa si ritirò in un sanatorio. Quando fu guarita andò per ristabilirsi nel ranch di Rex Bell, il fedele amico che non l'aveva dimenticata dopo il suo ritiro dal mondo dello schermo. Poco tempo dopo essa divenne la signora Rex Bell, e, secondo le sue testuali parole, divenne «la donna più felice della terra».

Tra l'altro si dice che essa conservi ancora tutte le lettere di innamorati che le sono giunte da tutte le parti del mondo; si è fatta per questo costruire un grosso baule con una serratura speciale.

Non le piacciono le interviste ed odia di farsi vedere in pubblico, e per questo si racconta ch'essa, negli ultimi tempi, andava in giro per Hollywood con una parrucca bionda per non farsi riconoscere. Preferisce perciò passare le serate in casa con pochi amici piuttosto che frequentare i ritrovi mondani di Hollywood. E' amantissima di musica; forse, assicura Rex, il farle udire della buona musica è l'unica maniera per farla star quieta in un angolino ad ascoltare senza ridere e far smorfie o sgambettare. L'opera che più le piace è «Il Trovatore». E' appassionata di sport; ciononostante è pigra; le piace alzarsi tardi la mattina, far colazione tardissimo e cominciare il suo lavoro verso l'una del pomeriggio, pranzare alle cinque, cenare a mezzanotte ed andare a letto alle 3 od alle 4 del mattino. Sembra però che la vita libera del Nevada abbia contribuito a far cambiare le sue abitudini. Ha disegnato ella stessa il progetto per la nuova casa che essa e Rex hanno fatto costruire lo scorso anno al posto del piccolissimo bungalow che per Rex era, prima del matrimonio, più che sufficiente. Hanno così una casa modernissima, benchè sembri quasi un'ironia averla situata quasi in un deserto e lontana parecchie miglia dalla più vicina stazione ferroviaria. L'area del ranch è di quasi 300 mila acri. E' lì che la simpatica Clara ha riacquistato pienamente la sua salute ed ella dichiara essere quello il luogo ch'ella ama più di tutti al mondo, e da dove mai si vorrebbe allontanare. Ciò non le ha però impedito di sentire un giorno la nostalgia della vita febbrile del cinema e di accettare la proposta che la «Fox Film», intuendo in essa una meravigliosa figura femminile, dal fascino non ancora tramontato, le ha fatto di interpretare il nuovo film «Fox» che si sta preparando a Movietone City. Il film si chiama «Call her Savage» ed è una esotica storia d'amore di Tiffany Thayer. Vedremo presto questa nuova Clara Bow, più bella e più fresca di prima, in una interpretazione che le consente di poter mostrare a tutti la sua grande e rinnovata sensibilità artistica. In questo film «Fox» ella ha infatti occasione di interpretare una parte che si adatta perfettamente alla sua personalità artistica.

Si sa che James Dunn, l'attore magnifico che insieme a Mae Marsh e Sally Eilers ha interpretato «Mamma», ha un debole per le belle fanciulle e per le automobili, e si dice che queste due passioni, unite alla sua inguaribile distrazione (si narra ad Hollywood che un giorno leggendo un giornale che, per un tiro dell'agente di pubblicità, annunziava la sua morte, non sembrandogli nuovo il suo nome, Jimmy abbia ordinato al cameriere di... inviare una corona) lo facciano spesso diventare eroe di qualche amena avventura. Ultimamente il popolarissimo Jimmy si era invaghito terribilmente di una certa donzella che in nessun modo gli era riuscito di abbordare con esito felice. Disperato ricorse ad un mezzo eroico: decise di presentarsi alla madre della bella crudele e di farsi assumere come autista, poichè appunto la signora ne stava cercando uno. L'ottimo Jimmy pensava ottimisticamente, che dopo un tale atto d'amore e di devozione la bella si sarebbe immediatamente commossa. Speranzoso, dopo essersi fornito di una bella divisa piena di bottoni dorati, si presentò alla madre della fanciulla inaccessibile e mostrò le sue referenze ed i benservito: Mac Laglen, Farrell, Gaynor, Greta Garbo, Marlene Dietric, Will Rogers, tutti lo avevano rifornito abbondantemente di questo genere di mercanzia; egli stesso se ne era fatto uno mirabolante.

«Bene», assentì la signora. «A quanto pare siete molto abile, ma quale è la cifra del settimanale che fino ad oggi avete percepito?».

In quel momento passò la bella crudele e Jimmy emozionatissimo rispose distrattamente: «Duemila dollari, signora...».

Naturalmente oggi il bravo Jimmy è ancora in cerca di un mezzo per commuovere la sua bella.

ARTISTI ITALIANI ALL'ESTERO

Il pittore bellunese Renzo Da Forno abita da otto anni al Cairo, dove giunse poco più che ventenne dopo aver frequentato la Scuola Superiore d'arte al Castello Sforzesco di Milano. Egli non appartiene alla schiera di quegli artisti che, come il nostro Pasini, già ricchi di una esperienza «occidentale» hanno volto i passi verso l'Oriente attratti da un fascino romantico; piuttosto di lui si può dire che il suo temperamento artistico è maturato in un'atmosfera prettamente esotica. Da ciò, probabilmente, la profonda sincerità e le qualità istintive che il Da Forno palesa nel rappresentare scene, paesi, figure, costumi dell'Egitto. Ancor quasi sconosciuto in Italia (soltanto nell'estate scorsa ha allestito un'esposizione nella sua Belluno, e con vivo successo) egli già si è imposto, al Cairo, all'attenzione del pubblico, della critica e dei suoi colleghi. In una sala d'arte della capitale egiziana il Da Forno si presenta ora con una settantina d'opere originali e vivaci. La straordinaria purezza del cielo d'Egitto, la sconfinata solitudine del deserto, la nobiltà magnifica con cui l'arabo nomade si drappeggia nei suoi pittoreschi cenci, l'ombra turchina di una palma sul divampare accecante della sabbia percossa dal sole, tutto ciò insomma che costituisce il più evidente carattere locale trova in questo giovane italiano un narratore e un interprete singolarmente efficace. Il Da Forno, che predilige la tempera e l'acquarello, si vale di colori puri, di tinte piatte e precise, gioca abilmente coi toni e resta soprattutto un impressionista. La sua è una pittura di grande schiettezza, è una rappresentazione semplice e rapida, che direttamente riporta l'osservatore alle fugaci sensazioni provate sul vero. Senza sopravalutarne l'opera, si può dire che questo nostro connazionale fa onore all'arte italiana lavorando in un paese dove l'Italia raccoglie le più vive simpatie.

DOMENICA SPORTIVA IN TERRA E ACQUA

La squadra di pallovale del G.U.F. di Torino ha ottenuto una bella vittoria su quella di Modena: sopra i torinesi nello schieramento vittorioso.

Le acque del Po, gelide, in questi giorni non hanno impedito a un buon numero di nuotatori di cimentarsi in una prova « tirata » dal tuffo di partenza alle bracciate del traguardo.

Altra gara attraentissima: la corsa campestre, finale delle disputatissime eliminatorie dei giorni scorsi, vinta da Robotti I.

Gli entusiasti della pallatonda hanno avuto ieri lo spettacolo di un incontro combattuto fra « Torino » e « Roma ». La critica e la cronaca hanno detto della partita: l'obbiettivo fissa alcuni aspetti caratteristici dell'evento: [illegible]vano seppur stilisticamente perfetto tuffo di Maina, il romano

Scaramelli che tenta di mettere il naso (o il piede) fra portiere e terzino torinesi e una parata a « due mani » una soltanto delle quali è quella di Masetti; l'altra è di Bernardini.